



Lecture per giovani Scudieri

Numero 67.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Alta Val Maè.

Discorsi morali, politici e militari del 1580. Parte III ¹

**Che il gusto del bene & del male in buona parte
depende dall'opinione che noi habbiamo.**

Gli huomini (come dice una sentenza greca antica) sono travagliati dall'opinioni che hanno delle cose, & non dalle cose istesse; sarebbe un gran punto guadagnato per sollevamento della nostra miserabile conditione humana, chi potesse stabilire questa propositione intieramente vera; perche se i mali non hanno ingresso in noi, che per il nostro giuditio, pare che sia in poter nostro il sprezzarli ò convertirli in bene.

Se le cose cadono in facultà & devotione ² nostra, perche non ne disporremo noi, ò non le accomoderemo à nostro vantaggio? se quello che noi chiamiamo male & travaglio, non è male, ne travaglio da se, anzi solo la nostra opinione che gli dà questa qualità; egli è in facultà nostra di mutarla, & havendone l'elettione, ³ s'alcuno non ci constringe, siamo troppo pazzi à ostinarci per un partito, ⁴ che ci è il più molesto. Et di dare all'infirmità, alla povertà, al dispreggio un'aspro & cattivo gusto, noi non potiamo darglielo buono, se la fortuna concedendoci semplicemente la materia, à noi stà di dare la forma?

Hor che quello che noi chiamiamo male, non lo sia da se altrimenti, ò almeno quale egli sia, che sia in facultà nostra di dargli altro sapore, & altro viso, perche tutto è una medesima cosa, vediamo se si può mantenere.

Se l'essere originale di queste cose che noi temiamo potesse haver luogo in noi d'autorità sua sola, l'havrebbe pari, & simile in tutti; perche gli huomini sono tutti d'una medesima sorte, & chi più & chi meno, sono preparati de medesimi in-

¹ Autore è il cavaliere francese Michiel de Montaigne, allora settantenne.

² Gusto, sensibilità.

³ Capacità di scegliere.

⁴ Stato, condizione di vita.

stamenti per comprendere & giudicare: ma la diversità dell'opinioni che noi habbiamo de simili cose mostra chiaramente che non entra in noi che per compositione.⁵ Alcuno forse le ritiene in se nel loro vero essere, ma molti altri appresso di loro le danno un nuovo essere & contrario.

Noi teniamo la morte, la povertà, & il dolore per nostre parti principali. Hor questa morte che alcuni chiamano delle cose horribili la più spaventevole, chi non sà che alcuni altri la chiamano l'unico porto de tormenti di questa vita? il supremo bene di natura? solo sostegno della nostra libertà? & commune & pronta ricetta ad ogni male? Et come, gli uni tremanti & spaventati non l'aspettano, & gli altri non la ricevono con altro viso? Quante persone plebee, & commune si veggono condotte alla morte, & non à una morte semplice, ma accompagnata da vergogna, & alle volte da gravi tormenti portarvi una fermezza tale, chi per pertinacia, chi per simplicità naturale, che non vi si conosce mutatione alcuna dell'essere loro ordinario: stabilendo i loro domestici affari, raccomandandosi à gli amici loro, cantando, predicando, & intrattenendo il popolo: anzi mescolandovi qualche volta parole ridicolose, & facendo brindice⁶ à loro cognoscenti, così bene come Socrate.

Uno ch'era condotto alla forca, disse che non fosse per certa strada menato, perche portava pericolo che un mercante non lo facesse pigliare per un debito vecchio. Un'altro diceva al boia, che non gli toccasse la gola per non provocarlo à ridere tanto vi era soggetto: Un'altro rispose al suo confessore, che gli prometteva che quel giorno cenerebbe con il nostro Signore; andatevi voi perche io digiuno. Un'altro havendo dimandato da bere, & havendo bevuto prima il boia, disse non voler bere dopo di lui per paura di non pigliare il mal francese.⁷ Dicesi d'un Picardo il quale essendo sù la scala della forca, fu presentata una meretrice, accioche (come permette le giustitia & statuti di quel paese) sposandola gli fosse salvata la vita, egli havendola alquanto contemplata, & accortosi ch'era zoppa, attacca, attacca, disse egli⁸ che è zoppa. Dicesi il medesimo d'un huomo condannato in Danemarc⁹ ad havere tagliata la testa, alquale trovandosi sù il palco fù presentata una simile conditione, & la ricusò percioche la giovane presentatagli haveva le guancie basse & il naso acuto.

Un servitore à Tolosa accusato d'heresia, non haveva altra ragione del suo credere, che rapportarsi al suo patrono giovane scolaro, ch'era seco prigionero, & volse più tosto morire che lasciare le sue opinioni, quali che fossero.¹⁰ Noi leggiamo de gli abitanti della Città d'Aras, che quando il Re Loigi decimoprimo la pigliò molti furono trovati di quel populo che più tosto si lasciarono impiccare, che dire viva il Re. Et di queste anime vile de buffoni¹¹ se ne sono trovate, che alla morte istessa non hanno voluto abbandonare il mestier loro, testimonio uno che mentre il boia lo scrollava¹² gridava, voga la galea, ch'era un suo motto ordinario. Et un'altro in e-

⁵ Combinazione.

⁶ Brindando.

⁷ La sifilide; era, dunque, già allora chiamata con questo nome.

⁸ Sottinteso: al boia: «Impiccami, impiccami!».

⁹ Così all'originale.

¹⁰ Una condanna a morte per pedofilia o, fors'anche, per semplici rapporti omosessuali, definiti «opinioni, quali che fossero» e «suo credere».

¹¹ Non mi sembrano affatto «anime vili», ma forti e, negli ultimi due casi, persino eroiche.

¹² In dialetto *sgorlàva*, cioè smuoveva con impeto.

stremità di vita colcato ¹³ in un letticello presso il fuoco, dimandandogli il medico dove è il male ch'egli tenea, tra la tavola & il fuoco, rispose egli. Et cercando il prete per dargli l'estrema onzione à i suoi piedi, ¹⁴ che egli haveva retirati per causa del male, voi li troverete gli disse attaccati alle gambe. Un'altro ch'era essortato di raccomandarsi à Dio, dimandò chi vi vâ? & essendogli risposto che sarebbe ben tosto lui, soggiunse; sarà dunque meglio che io stesso porti le mie raccomandationi.

Durante l'ultime guerre di Milano, & tante prese & riprese, ¹⁵ il populo impatiente di tante diverse mutationi della fortuna, pigliò tale risoluzione alla morte, ch'io ho udito dire essersi tenuto il conto de ben venticinque capi di casa, ¹⁶ che in una settimana, di loro propria mano si diedero la morte; accidente, ¹⁷ quasi simile a quello della Città di Santieni, quali assediati da Bruto, si precipitarono sotto sopra gli huomini, le donne, & i fanciulli con un cosi furioso appetito ¹⁸ di morire, che non si fa cosa alcuna per fuggire la morte, che questi non cercassero per fuggire la vita, in maniera che apena puoté Bruto con il suo essercito salvarne ben picciolo numero.

Noi habbiamo molti essempli del nostro tempo, di persone, sin de figliuoli, che per paura di qualche leggiera incomodità si sono dati la morte. Et à questo proposito, che cosa non faremo noi (dice un'autore antico) se noi seguiamo quel che la dapocaggine istessa ha eletto per suo riparo? Di fare quí una grande adunanza di quei che d'ogni sesso & conditione, & d'ogni setta ne i secoli più felici, hanno ò aspettata la morte costantemente, ò ricercata volontariamente, & non solo ricercata per finire i travagli di questa vita, ma alcuni semplicemente per la satietà di vivere, & altri per speranza d'una migliore conditione altrove, io non verrei mai à fine. Et n'è il numero cosi grande che in vero minore fatica sarebbe di allegare ¹⁹ quelli che l'hanno tenuta. Pirro Filosofo trovandosi in tempo di fortuna in una barca, mostrò à quelli ch'egli si vedeva intorno più spaventati, & li confortava con l'esempio d'un porco che punto non si spaventava ne si curava della tempesta & fortuna. ²⁰ Ardiremo noi dunque dire, che questo vantaggio della ragione, di che tanto ci gloriamo & per rispetto delquale ci reputiamo signori & imperatori, del resto delle creature, sia stato posto in noi per nostro tormento? A che effetto la cognitione delle cose, se noi perdiamo il riposo & la tranquillità nella quale saressimo senz'essa, & ci rende di peggiore conditione del porco di Piro? L'intelligenza che per nostro maggior bene ci è stata data l'impiegaremo noi à nostra rovina combattendo il disegno della natura & l'ordine universale delle cose, che porta che ciascuno usi i suoi instrumenti & modi per la commodità & vantaggio suo?

Ben mi può essere detto, la regola vostra serve alla morte, ma che direte voi della povertà, che direte voi anche del dolore, che fa maggior parte de savij hanno riputato il sopremo male, & quei che verbalmente lo negano, con gli effetti lo confessano? Essendo Possidonio estremamente travagliato d'un'infermità acuta & dolorosa

¹³ Collocato.

¹⁴ L'estrema unzione veniva data allora unguendo più parti del corpo, tra cui i piedi.

¹⁵ Conquiste e perdite della città.

¹⁶ Padri.

¹⁷ Avvenimento, accadimento.

¹⁸ Desiderio.

¹⁹ Fare l'elenco. Affermazione all'evidenza esagerata e, in qualche modo, irresponsabile.

²⁰ Che si possa trovar conforto paragonandosi a un maiale che non s'impauriva della morte, non è proprio un gran discorso.

Pompeo andò à visitarlo, e s'escusò d'haver pigliato hora così importuna per udirlo discorrere della filosofia; già non piacia à Dio, disse Possidonio che il dolore operi tanto in me, che mi impedisca di discorrerne e parlarne: & entrò su questo proposito del dispregio del dolore, che fra tanto lavorava & di continuo lo stringeva: gridando egli tu hai bel fare dolore, ne perciò dirò io che tu sia male.

Et ciò che cosa inferisce egli per lo sprezzamento del dolore? solo il contrasto della parola, & fra tanto se il dolore non lo punge perche ne move egli proposito? perche pensa egli forse di far molto a non chiamarlo male? qui tutto non consiste nell'imaginatione. ²¹ Noi disputiamo del resto, & quest'è la vera scienza ch'è in campo, della quale i nostri sentimenti sono giudici. [*cit. lat.*]. Faremo noi credere alla nostra pelle che non senta le battiture, & al nostro gusto, che l'aloè sia vino dolce? il porco di Piro di sopra mentionato è ben senza timore della morte, ma se vien battuto griderà & si tormenterà, forzeremo noi l'habitudine generale della natura, che si vede in tutto quello che viene sotto il cielo, di tremare sotto il dolore? gli arborei stessi pare che gemiscano quando sono offesi. ²² La morte non si sente che per discorso, perciò che è il moto d'un istante. [*cit. lat.*].

Mille bestie, mill'huomini sono più tosto morti che minacciati. Et in vero quel che principalmente temono i savij nella morte, è il dolore, suo solito precursore. Come anche la povertà non ha da dubitare d'altro, se non che ci renda nelle braccia del dolore per la sete, la fame, il freddo, il caldo, e le vigilie che ci fa soffrire, così non si ha da fare che co'l dolore. Io gli concedo & volentieri, che sia il peggiore accidente dell'esser nostro. Io son huomo che l'odio molto, & che molto ne temo, non havendo fin qui (Dio gratia ²³) havuto gran commercio seco, ²⁴ ma che perciò non sia in facultà nostra, se non dell'anulare, almeno con la pazienza diminuire, ²⁵ che non sia in poter nostro quando bene il corpo ne patisce, di mantenere nondimeno l'animo, & la ragione in buon temperamento, io non lo credo altrimenti; ²⁶ & se così non fosse chi havrebbe posto in credito tra noi, la virtù, il valore, la forza, la magnanimità, & la risoluzione? dove sarebbero la loro operatione, se non vi fusse più dolore da temere? [*cit. lat.*]. ²⁷ Se ci convien dormire sù la terra dura, soffrire armato il calore del Sole, nutrirsi di carne di cavallo & d'asino, vedersi fare incisione della carne propria, & cavare una balla ²⁸ dell'ossa & patire molti altri stratij per qual strada s'acquisterà l'avantaggio che noi vogliamo havere sopra il vulgo, egli è ben lontano dal fuggire il male & il dolore, quel che dicono i dotti che dell'attioni egualmente buone, la più desiderata da farsi debbe essere la più penibile & faticosa. ²⁹ Et per questa causa è stato impossibile di persuadete a i nostri antecessori, che gli

²¹ Questa è la verità: che non è solo immaginazione il male e il dolore, non è solo questione di parole, che basterebbe non pronunciare, per ottenere di star meglio.

²² Colpiti e tagliati.

²³ Per grazia di Dio.

²⁴ Fatto grande esperienza (del dolore).

²⁵ Non abbiamo il potere di annullarlo, ma solo di alleviarlo con la rassegnazione.

²⁶ Affatto.

²⁷ Il ragionamento regge: se fosse normale essere capaci di sopportare il dolore, senza turbarsi l'animo, non si parlerebbe più di virtù e atto ammirevole il farlo, quando si riesca a farlo.

²⁸ Un proiettile.

²⁹ Tra due virtù, maggiore è quella per vivere la quale si affrontano maggiori pene e fatiche.

acquisti fatti per forza & co'l pericolo della guerra non fossero più avvantaggiosi che quelli che si fanno in sigurtà con pratiche & trattati. [*cit. lat.*].

In oltre ciò debbe consolarci, che naturalmente ³⁰ se il dolore è violento, egli è breve, s'egli è lungo egli è leggiere. Se è troppo pungente non si sentirà lungamente, & metta fine a se stesso, ò al paziente; essendo tutto una medesima cosa.

Quel che ci fa con tanta impatienza il dolore, è il non essere solito di pigliare il nostro consenso nell'animo, & d'haver havuto troppo commercio con la carne; ³¹ si come il nimico co'l nostro fuggire si rende più aspro, così il dolore diviene più orgoglioso vedendoci tremare sotto di lui. Egli diventerà ben più sopportabile à chi gli farà testa, & bisogna opporsegli fermamente, ritirandoci noi chiamiamo & ci tiriamo dietro la rovina che ci minaccia.

Ma veniamo alli esempj appropriati alle persone debili di forza, dove troveremo che gli avviene del dolore come delle pietre pretiose, che pigliano colore più vivo ò più smorto, secondo la foglia ³² sù laquale sono poste, & non trova in loro che tanto luogo quanto gli vien fatto. [*cit. lat.*] (dice Santo Agostino). Noi sentiamo più un taglio duraturo d'un Cirugico, ³³ che dieci colpi di spada nel calore del combattimento. I dolori del parto, da i Medici, & da Dio istesso stimati grandi, & che noi possiamo con tante cerimonie, vi sono delle nationi intiere che non ne fanno stima alcuna. Io lascio da banda le donne Lacedemoniense; ma tra Svizzeri ne i nostri eserciti qual mutatione vi trovate voi? se non che trottando dietro à i loro mariti voi le vedete hoggi portare nelle braccia un figliuolo che hieri havevano nel ventre. ³⁴ Et le Cingane ³⁵ non vanno elle stesse à lavare i figliuoli loro subito che sono nati nel più prossimo fiume dove si ritrovano? Un semplice fanciullo di Lacedemonia havendo rubato una volpe (perche il furto vi era riputato attione virtuosa, ma però con maggiore infamia che non era tra noi essendovi colto) ³⁶ & havendola nascosta sotto il suo mantello, tolerò più tosto che gli mangiasse la carne del ventre che scoprirsi. Et un'altro dando l'incenso in un sacrificio, essendogli entrato un carbone vivo nella manica si lasciò abbruggiare la carne fin all'osso per non turbare il misterio; ³⁷ & un numero grande se n'è veduto per la sola esperienza di virtù, secondo l'institutione loro, che nell'età di sette anni hanno sofferto d'essere staffilati fin alla morte senza alterarsi nel viso. Ciascuno sa l'istoria di Scevola, ch'essendosi trasportato nel campo de' nemici per occiderne il capo, non essendogli riuscita l'impresa, per venire à fine con inventione più strania, & per scaricare la patria sua, ³⁸ confessò à Por-

³⁰ Per legge di natura.

³¹ Buon rapporto con il corpo. Intende dire: se uno s'abituava un po' alla volta a dei dolori, li sopporta meglio di chi è sempre stato bene.

³² Il foglio. Ciò avviene per il riflesso e la trasparenza delle pietre preziose.

³³ Chirurgo., il quale opera quando siamo sani e non mentalmente pronti a soffrire, mentre nel combattimento si è già rassegnati a patire, per cui un colpo di spada più o uno meno...

³⁴ Vede le donne svizzere come modello di forza, per il loro andare a cavallo quasi subito dopo il parto.

³⁵ Zingare.

³⁶ Il rubare era virtù, ma era molto disonorevole venir colti a rubare!

³⁷ La cerimonia religiosa.

³⁸ Togliere dai guai la sua patria.

sena ch'era il Re ch'egli voleva occidere, non solamente il suo disegno,³⁹ ma aggiunse che nel suo campo era un gran numero de Romani complici della sua impresa tali, quale egli era; & per mostrare quale egli era, havendosi fatto portare del fuoco sofferse di vedersi rostire lo braccio, fin tanto che il nemico istesso n'ebbe horrore, & glielo fece levare. Ma quello che non si degnò d'interrompere la lettura del suo libro mentre che si faceva incisione di lui? Et quello che s'ostinò à burlarsi & ridere de mali che gli erano fatti, di maniera che la crudeltà de carnefici che lo tenevano nella mani & tutte le inventioni de tormenti radoppiati l'un sù l'altro lo fecero vincere; ma egli era un Filosofo. Un gladiatore di Cesare sopportò sempre ridendo che gli fossero tastate & tagliate le sue piaghe.

Vi sono anche alcune donne che i loro essempij tornano à proposito, come d'alcune che si sono fatte scorticare per fare nova pelle & più bel colore. Altri si sono fatti cavare de i denti buoni & sani per fare la voce più delicata ò per ridurli in migliore ordine. Quanti essempij habbiamo noi in questo genere del dispregio del dolore? che cosa non possono esse? che cosa temono? pur che vi sia speranza di qualche cosa per picciola che sia che possa servire alla beltà loro; se ne sono vedute inghiottire della sabbia, della cenerer & fare ogn'opera à rovina del loro stomaco per fare il colore palido, per fare un corpo ben gracile alla Spagnuola, che sorte di tormento non soffrono esse stringate & fasciate su la viva carne sì qualche volta sin quasi alla morte?

Ho ben caro che⁴⁰ quanto più habbiamo bisogno de testimonij,⁴¹ tanto più n' habbiamo alle mani; perche la Christianità ce ne fornisce più che à bastanza. Et doppo l'esempio della nostra santa guida,⁴² molti ve ne sono stati che per divotione hanno voluto portate la croce. Noi troviamo per testimonij degni di fede che il Re San Loigi portò il cilicio sin tanto che in vecchiezza sua ne fu dal suo confessore dispensato, & che ogni venerdì si faceva dare la disciplina⁴³ da un suo prete con cinque catenelle di ferro, che per questo effetto egli portava sempre seco.⁴⁴ Guilielmo⁴⁵ ultimo Duca di Guienna padre di Eleonora che transferì il Ducato nella casa di Francia & d'Inghilterra portò i dieci ò dodeci ultimi anni di sua vita continuamete un corpo di corazza sotto un'habito di religioso per penitenza. Folco Conte d'Angiu andò fin in Hierusalem per farsi flagellare à⁴⁶ due suoi servitori con la corda al colo dinanzi il sepolchro di nostro Signore. Ma non si veggono tuttavia gli Venerdì Santi in diversi luoghi molti huomini & donne battersi fin a lacerarsi la carne, & forarla fin all'ossa?

Certo si come à un'otioso il studio serve di tormento, à un ebbriaco l'astinenza dal vino, la frugalità è supplicio à i luxuriosi, & l'essercitio tormento à gli huomini delicati inetti, così è del resto.

³⁹ Progetto.

⁴⁰ Mi fa piacere che.

⁴¹ Esempi di persone che hanno sopportato con forza eroica il dolore (tali esempi sono stati prima quelli degli eroici combattenti antichi e recenti, poi quelli d'alcune donne per la loro vanità, quindi ora di certi cristiani, per devozione o fanatismo).

⁴² Gesù Cristo, fondatore, guida e maestro del cristianesimo (la cristianità).

⁴³ Dei colpi sul corpo, per penitenza.

⁴⁴ Con sé.

⁴⁵ Così all'originale.

⁴⁶ Da.

Le cose non sono ne dolorose, ne difficili da loro medesime: ma la nostra debolezza & dapocagine le rende tali. Per giudicare le cose grande & alte vi bisogna un spirito della medesima sorte, altramente noi le attribuiamo il vizio che è il nostro. ⁴⁷ Un remo dritto pare nondimeno curvo nell'acqua. Non importa già solamente che si veda la cosa, ma ben come si veda. Orsù perche, di tanti discorsi che ci persuadono à sprezzare la morte, & di non tormentarsi tanto per il dolore non ne pigliamo noi qualch'uno per noi? Et di tante sorti d'imaginationi che si persuadono ad altri, che non ne piglia ciascuno quella che si accomoda più al suo humore? se non è un semplice gagliardo & absersivo per stirpare il male, almeno se ne pigliamo lenitivo per alleviarlo; in oltre non si parte dalla filosofia per per far valere oltra misura l'asprezza de i dolori: perche si constringe di darci questo in pagamento, s'egli è male à vivere in necessità non è almeno punto necessario di vivere in necessità.

Che il filosofare è un'imparare di ben morire.

Cicerone dice che il filosofare non è altro che un prepararsi alla morte; & ciò perche il studio & la contemplatione, ritirano alquanto i nostri spiriti fuori di noi, & l'impiegano in parte del corpo dov'è qualche ammaestramento & somiglianza della morte: ò bene ⁴⁸ che tutta la sapienza & discorso del mondo si risolve in fine à questo punto d'insegnarci à non temere la morte. Onde ò che la ragione si burla, ò ch'ella non debbe mirare che al nostro contento: & ogni suo travaglio tendere insomma à farci ben vivere, & à nostra comodità, come dice la parola santa. Tutte le opinioni del mondo concorrono insieme per nomi diversi ch'esse piglino, altramente di prima faccia sarebbono ributtate; perche chi ascolterebbe uno, che per suo fine stabilisse il nostro tormento? hor è impossibile d'arivare à questo punto, di formarci un solido contento, chi non supererà il timore della morte. Ecco perche tutte le sette de filosofi si rincontrano & convengono in questo punto, d'instruirci a sprezzarla. Et se ben ci conducono anche tutte d'un comune accordo à sprezzare il dolore, la povertà, & altri accidenti à quali la vita humana è soggetta, non è però d'un medesimo studio; ⁴⁹ tanto percioche questi accidenti non sono di tale necessità, passando la maggior parte de gli huomini la vita loro senza sapere che cosa sia povertà, & alcuni anche senza sentire dolore ne male alcuno, come Xenofilo musico, che visse cento & sei anni in perfetta sanità: quanto anche percioche à peggio andare, la morte può mettere fine quando piacerà, & troncane la strada ad ogn'altro inconveniente. Ma quanto alla morte, ella è inevitabile, & conseguentemente se ci fa paura, egli è un continuo soggetto di tormento, & che non si può in modo alcuno alleggiare. ⁵⁰

In alcuni luoghi le corti sopreme come sono quelle de' Parlamenti di Francia mandano spesso i criminali à far morire ne i luoghi dove hanno commessi i delitti: ⁵¹

⁴⁷ Insegnamento morale molto bello, come pure bello è il paragone posto subito dopo, del remo nell'acqua.

⁴⁸ Oppure. Significa: la filosofia o c'insegna a prepararci alla morte (come detto prima) o almeno a non temerla.

⁴⁹ Non lo fanno però con altrettanto impegno (come quello d'insegnarci a non temere la morte).

⁵⁰ Alleggerire.

⁵¹ Interessante questa annotazione storica.

A i quali diasi ⁵² pur qual si voglia sorte di piaceri, e facciagli si così buona ciera ⁵³ & trattamento che sia possibile immaginarsi, non è da credere che siano per rallegrarsene, & che havendo ordinariamente dinnanzi alli occhi l'intentione finale del viaggio loro non gli habbi alterato, & guasto il gusto à tutte questr comodità. Il fine del nostro corso è la morte, ell'è l'obietto ⁵⁴ necessario della nostra mira. ⁵⁵ S'ella ci spaventa, com'è possibile di andare un passo inanzi senza febre? il rimedio del vulgo, è il non pensarvi: ma da quale insensata stupidità può avergli un così grosso accciamento? bisogna bridargli l'asino per la coda. ⁵⁶ [cit. lat.]. Non è da meravigliarsi se così spesso cade nella trappola; si fa paura alle persone a nominargli solamente la morte, & la maggior parte si fanno il segno della croce, ⁵⁷ come quando se gli nomina il Diavolo. Et percioche se ne fa mentione ne i testamenti, non vi mettono la maggior parte la mano che il medico non gli habbi prima dato l'estrema sentenza: & Dio sà allhora per il dolore & paura con qual buon giuditio vi siano intenti: forse che (come si dice) il termine vale il danaro; pare quasi pazzia à un giovane di occupare il suo pensiero in cosa tanto lontana: ma che i giovani & i vecchi vi pensano così poco l'un come l'altro; ne vi è huomo tanto decrepito che non pensi d'havere anchora un'anno di vita; ma povero pazzo, che è chi gli ha stabilito il termine della vita sua? si fonda forse nel dire de Medici, ne considera più tosto lo effetto, & l'esperienza. Per il corso commune delle cose l'huomo vive lungamente per favore straordinario; quando egli è passato il termine accostumato di vivere debbe riguardare quanti de' suoi cognoscenti sono morti inanzi la sua età di più di quei che vi sono arrivati, & facendone registro troverà esserne morti maggior numero inanzi che dopo trentacinque anni. ⁵⁸ L'esempio dell'humanità di nostro Signore Giesù Christo, che in trentatré anni finì la sua uita, è pieno di ragione & pietà. Il maggior huomo semplice, huomo Alessandro morì parimente in questa età, & anche il famoso Mahumeto; quanti modi ha la morte di cogliere all'improvviso? [cit. lat.].

Io lascio da parte le febre & mali violenti; chi havrebbe mai stimato che un Duca di Bretagna dovesse esser estinto dalla moltitudine, come fù quello à Lione all'entrata di Papa Clemente...? ⁵⁹ non si è veduto uccidere un Re di Francia giocando? & uno de' suoi antecessori, non è egli morto per essere stato urtato da un porco? Eschilo minacciato dalla caduta d'una casa, ha bel guardarsene, ⁶⁰ egli fu nondimeno amazzato dalla casa d'una testudine ⁶¹ che caddé da i piedi d'un'Aquila che la portava per l'aere. Un'altro morì per un grano d'uva: Et un'Imperatore di una graffiatura fattasi con un petine petinandosi: Emilio Lepido per haver urtato con un piede nel soglio della sua porta. Et Ausidio per haver colto ⁶² nell'entrare contra l'uscio

⁵² Si dia (a quei tali condannati).

⁵³ Lo diciamo ancora in dialetto, *bóna žìera*, buon viso.

⁵⁴ L'oggetto.

⁵⁵ Attenzione.

⁵⁶ Proverbio non ben compreso.

⁵⁷ Interessante dettaglio storico d'un usanza d'allora. Così anche nelle frasi seguenti, altre curiosità interessanti.

⁵⁸ Altro dato storico relativo alla vita nel Cinquecento.

⁵⁹ Puntini all'originale.

⁶⁰ Riuscì a schivare tale minaccia, ma poi...

⁶¹ La corazza d'una testuggine.

⁶² Battuto.

della camera del Consiglio. Et tra le coscie delle donne ⁶³ Cornelio Gallo Pretore; Tigillino Capitano della guardia di Roma; Ludovico figliuolo di Guido Gonzaga Marchese di Mantova; & di un' esempio peggiore anchora, Speusippo filosofo Platonico; uno de' nostri Papi; il povero Bebio giudice mentre ch'egli assegnava una dilatione di termine a un litigante, eccoli colti, & il segno di vita estinto. Et Caio Giulio medico ungendero gli occhi d'un infermo, la morte gli chiuse i suoi. Un giovane gentil'huomo Francese d'età di 23. anni & che già havea fatto prova del suo valore giocando alla palla ⁶⁴ fu colto d'una alquanto di otto l'orecchia destra senza apparenza d'offensione alcuna ne sentire quasi il colpo, in cinque ò sei hore perdetta la vita. Passandoci questi essemplij così frequenti & ordinarij dinanzi à gli occhi com'è egli possibile à far di manco ⁶⁵ di non pensare di continuo alla morte, & che à ciascun'istante ella non ci pigli per mano? Voi mi direte, ch'importa, sia come si voglia, pur che l'huomo non se ne travagli; io ⁶⁶ son di questo parere; & in qual si voglia maniera che l'huomo possa ripararsi da i colpi, quando ben fosse sotto la pelle d'un vitello, anch'io non mi ritirerei indietro: perche mi basta di passarmela senza fastidio, & pigliarmi il miglior tempo che si possa, con poco pensier di gloria ne d'altro. [*cit. lat.*].

Ma è pazzia à pensare d'arrivarvi ⁶⁷ à questo modo. Essi vanno, vengono, trotano, danzano, & di morte non vi è novella ⁶⁸ alcuna. Tutto ciò è bello, ma quando sopraggiunge a loro, alle mogli, à i figliuoli & amici cogliendoli all'improvviso, quali tormenti? quali gridi? quale rabbia? & quale disperatione li atterra? vedesti voi mai cosa così abbassata? così mutata? ne così confusa? bisogna provedervi à migliore hora; & questa trascuraggine bestiale, quando pur potesse haver luogo nella testa d'un huomo di giuditio, il che io ritrovo interamente impossibile, ci vende troppo cara questa merce s'egli fosse nimico che si potesse schifare, io consiglieri che si pigliasse l'armi della dappocaggine: ma poiche non si può [*cit. lat.*] impariamo à opporlegli con fermo piede & combattendo, & per cominciare a levargli il suo maggiore vantaggio contra di noi, pigliamo strada contraria & diversa dalla comune. Leviamogli la stranezza, praticiamola & domesticiamola, ne habbiamo cosa così spesso nella mente, che la morte rappresentandola ad ogni instante all'imaginatione nostra, & in ogni maniera, al scappuzzare ⁶⁹ d'un cavallo, alla caduta d'una picciola pietra d'alto, & ad ogni minima puntura di gucchia ⁷⁰ consideriamo spesso, & bene quando fosse la morte istessa & sopra ciò rinforciamoci ben gagliardamente. Nelle feste & allegrezze habbiamo sempre questo freno del ricordo della nostra conditione; ne lasciamoci trasportare tanto al piacere, che alle volte non ci passi per la mente in quanti modi questa nostra allegrezza è bersaglio della morte, & di quante maniere la minaccia. Così facevano quei d'Egitto, quali nel mezo de loro festini & mag-

⁶³ E mentre facevano all'amore, morirono...

⁶⁴ Citazione del gioco del pallone.

⁶⁵ Lo diciamo ancora in dialetto, sta per l'italiano attuale: far di meno.

⁶⁶ Per io non s'intende l'autore ma l'interlocutore ipotetico, immaginato dall'autore e che dice di non voler pensare alla morte e prendere la vita per il meglio che gli offre, senz'altro riflettere. L'autore è d'altro avviso, come dirà.

⁶⁷ Di vivere e arrivare alla morte.

⁶⁸ Conversazione.

⁶⁹ Verbo ancora molto usato in dialetto.

⁷⁰ Ago, in dialetto diciamo *guséla*.

giori allegrezze facevano portare la nottomia d'un corpo morto seco per servire d'avvertimento à i convitati. [*cit. lat.*].

Il luogo dove la morte ci aspetta, è incerto, & noi l'aspettiamo per tutto. La premeditatione della morte, è premeditatione della libertà.⁷¹ Chi ha imparato à morire, ha disimparato a servire. Il saper morire ci libera da ogni soggezione & obbligo. Paolo Emilio rispose al messo mandato dal miserabile Re di Macedonia suo prigioniero per pregarlo di non condurlo nel suo trionfo, ch'egli ne faccia la richiesta à se stesso. In vero se in tutte le cose la natura ci da qualche agio, difficilmente l'arte & l'industria seguono troppo innanzi. Io stesse⁷² son non malinconico ma pensoso; ne vi è cosa della quale io mi sia più intratenuto che delle imaginationi della morte, anzi nella più licentiosa stagione dell'età mia tra le dame, & i giuochi; & tali mi stimavano occupato a digerire da me solo qualche gelosia, ò l'incertezza di qualche speranza, mentre ch'io m'intratenevo di non so chi oppresso pochi giorni innanzi da febre & dalla morte, & al partire d'una tale festa con la testa piena di otio⁷³ amoroso, & di buon tempo:⁷⁴ ne facevo altra mutatione di tal pensiero che d'un'altro. Egli è impossibile che di prima faccia non sentiamo qualche puntiture de tali imaginationi; ma maneggiandole & praticandole col tempo senza dubbio si domesticano, altramente quanto à me mi ritroverei in continovo timore & frenesia; perche huomo non dubitò mai tanto della vita sua, ne mai huomo fece manco capitale del suo durare; ne la sanità che fin à questo dì ho goduta felicemente, me ne prolongano la speranza; ne le infirmità me l'abbreviano; à ciascun minuto parmi ch'io me ne vada.

Certo i pericoli ci avvicinano poco ò nulla del nostro fine; & se non pensiamo senza questo accidente che pare ci minacci il più quanti milioni d'altri pericoli restano sopra di noi, troveremo che sani & infermi, in mare, & in terra, in battaglia & in riposo ella ci è egualmente vicina, quel ch'io ho da fare prima di morire, per finirlo, ogni comodità di tempo mi pare breve, quando bene fosse d'un hora; bisogna esser sempre in ordine, & in quanto tocca à noi pronto à partire, & sopra di tutto haver cura che all'hora non s'habbia da fare che à se stesso; perche noi vi havremo assai da travagliare senz'altra giunta;⁷⁵ alcuni si i dolgono più di vedersi traversare la strada di una bella vittoria, che della morte; altri che convien partire prima d'haver maritate le figliuole, ò stabiliti i figliuoli: à uno rincresce abbandonare la compagnia della moglie, & l'altro del figliuolo, come comodità principali dell'essere suo; dice l'Architetto [*cit. lat.*]. Non bisogna disegnare cosa alcuna di così lungo tratto, ò almeno con tale intentione affannarsi per vederne il fine; noi siamo nati per operare. Et parmi che non solamente un Impetatore (come diceva Vespasiano) ma ogni galant'huomo debba morire in piedi.⁷⁶ [*cit. lat.*]

Io voglio che si operi di continovo, & che la morte mi ritrovi in attione, ma non già trascurato di lei, ne meno de miei affari. Io n'ho veduto morire uno quale nel punto estremo si doleva tuttavia che il suo destino gli troncava il filo dell'istoria ch'egli scrivea de' Re di Francia; bisogna scaricarsi di quest'humori vulgari & nocivi. Si come sono stati stabiliti i cimiteri vicini alle Chiese, & ne i luoghi più frequentati

⁷¹ Bellissima affermazione; così le successive, che la esplicano.

⁷² Seguono alcune belle confidenze personali, legate ai ricordi di quand'era giovane.

⁷³ Ozio, frivolezze.

⁷⁴ Usiamo ancora l'espressione «buon tempo» nel senso di «senza impegni».

⁷⁵ Giungendo al momento della morte meno preparati.

⁷⁶ Altra bella affermazione; sta per: morire con dignità.

della città per assuefare (diceva Licurgo) la plebe, le donne & i fanciulli à non spaventarsi di vedere un'huomo morto, & affin che questo continovo spettacolo d'ossa & di sepulture ci avvertisca della nostra conditione. Così ho pigliato in uso d'haver non solo nell'imaginatione, ma continovamente la morte in bocca; ne vi è cosa della quale io m'informi così volentieri che della morte de gli huomini, quali parole, qual viso, & quale temperanza hanno usate: ne luogo d'historya, ch'io noti con maggior attenzione; mi sarà detto che l'effetto sopravanza tanto la imaginatione, che non vi è così bella schrimia che non si perda quando si viene a quel punto; lasciateli dire, il premeditare è senza dubbio molto avvantaggioso, & poi è questo nulla; d'arivare almeno fin là senza alterazione & senza febre.

Vi è di più, io riconosco per esperienza che la natura istessa ci presta la mano; & ci fa animo; s'ella è una morte breve & violente, noi non abbiamo tempo di temerla s'ella è aspra [?] io m'accorgo che à misura che i suoi avvenimenti & il male mi ligano, io entro naturalmente, & da me stesso in qualche sdegno della vita; io trovo ch'io ho molto più da fare à digerire questa risoluzione della morte quand'io son in vigore e in perfetta sanità, ch'io non ho quando son infermo: poiche non attendo tanto alle comodità della vita cominciando à perderne l'uso & il piacere; io ne veggio la morte con vista molto meno terribile. Ciò mi fa sperare che quanto più mi scosterò da quella & avvicinerò à questa, più facilmente io entrerò in compositione del cambio loro.

Così come in molte altre occorrenze ho provato quel che dice Cesare, che spesse volte le cose ci paiono più grande da longi che non d'appress; io ho trovato che in sanità io havevo il male molto più in horrore che quando io l'ho sentito. L'alegrezza nellaquale io mi ritrovo, il piacere & la forza mi fanno parere l'altro stato tanto ineguale à quello, che con l'imaginatione io accresco le incomodità sue della metà, & le comprendo più gravi ch'io non le ritrovo quando io le ho sù le spalle; spero che così m'averirà della morte; il corpo curvo & piegato ha minor forza à sostentar uu carico, il simile ha l'animo nostro; bisogna drizzarlo & alearlo contra lo sforzo di questo avversario; perche come è impossibile, che stia in riposo & s'accomodi mentre ch'egli teme, assicurandosene anche può vantarsi, essendo però cosa che oltrapassa l'humana conditione, che è impossibile, che l'instabilità, il tormento, & il timore, non che un minimo dispiacere sia seco; egli si rende dominatore delle sue passioni & concupiscenze, superiore della povertà, della vergogna, & d'ogn'altra ingiuria ⁷⁷ della fortuna; guadagni chi potrà questo vantaggio, questa è la vera & sopra la libertà che ci dà il modo di sprezzare la forza & l'ingiustitia, & burlarci delle prigioni & de ferri. [cit. lat.].

La religione nostra non ha havuto alcun fondamento humano più sicuro che il dispreggio della vita; non solo il discorso della ragione vi ci chiama, perche à che fine temeremo noi di perdere una cosa, la perdita della quale non ci può dispiacere, & poiche noi siamo minacciati da tante maniere di morte, non vediamo noi che è peggio di temerle tutte, che sopportarne una? ma la natura vi ci sforza, dicendo uscite di questo mondo come vi sete entrati; il medesimo passo che facesti dalla morte alla vita senza passione, & senza spavento rifatelo dalla vita alla morte. La morte vostra è una parte dell'ordine dell'universo, ella è parte della vita del mondo; muterò io forse per voi questa bella dispositione delle cose? la morte è la conditione della vostra creatione, ella è una parte di voi, & da voi stessi voi fuggete; questo vostro essere che godete, è egualmente diviso alla morte & alla vita: il primo giorno della vostra natività v'incamina così à morire, come a vivere. [cit. lat.]. Ne mai morete troppo

⁷⁷ Contrarietà.

tosto ⁷⁸ se havete hautò un giorno di vita, voi havete veduto il tutto, un giorno è eguale à tutti i giorni; non vi è altro lume, ne altra notte; questo sole, questa luna, queste stelle, questa dispositione è l'istessa che i vostri antecessori hanno goduta; & che da i vostri successori sarà osservata, & à peggio andare la distribuzione & varietà di tutti gli atti della Comedia si accomplice in un'anno. Se voi riguardare bene al corso delle quattro stagioni, esse abbracciano la pueritia, la gioventù, la virilità, & la vecchiezza del mondo; egli ha fatto il suo corso, ne vi è altro fine che di ricominciare, & sarà sempre l'istesso: deliberato di non fabricarvi altri nuovi passatempi. [cit. lat.].

Date luogo à gli altri, come altri hanno fatto à voi; così havere voi bel vivere, non difalcate ⁷⁹ nulla del tempo che havete da morire; egli è in vano, così lungo tempo sarete voi nello stato che voi temete, come se fossi morto alla poppa. ⁸⁰ [cit. lat.].

In oltre nisun muore inanzi la sua hora; il tempo che voi lasciate, non è vostro d'avantaggio di quello ch'è passato prima della vostra natività. Dove finisce la vita vostra, ella vi è tutta; pensate voi di non arrivar mai dove caminate con velocità senza fermarvi: & se la compagnia vi può aiutare, il mondo non camina egli del medesimo modo che fate voi? non si move tutto come voi? vi è egli cosa che non invecchi insieme con voi? mille huomini, mille animali, & mille altre compagnie muoiono nell'istessa hora che voi morete.

Eccovi i buoni avvertimenti della natura nostra. Io ho spesse volte considerato donde nasce, ⁸¹ che alla guerra, il viso della morte, sia che noi la vediamo in noi ò in altri, ci pare senza comparatione meno spaventevole, che à casa: altramente sarebbe un essercito di medici, & di pianti: & essa essendo sempre l'istessa, che però ritrovi maggiore sicurezza tra i rustici & genti di bassa conditione, che trà gli altri. Io credo certo, che ciò siano queste mine, ⁸² & preparamenti lamentevoli de' quali la circondiamo, che ci fanno più paura ch'ella istessa non fà: una nuova forma di vivere: i gridi delle madri, delle mogli, & de' figliuoli, la visita delle persone spaventate & afflitte: l'assistenza d'un numero de servitori palidi & pieni di lagrime: una camera oscura con candelle accese: il nostro letto circondato di medici; in somma ogni sorte d'horrore & di spavento all'intorno di noi. Eccoci di già sepulti & sotto terra. I fanciulli hanno paura de i loro amici istessi quando li veggono mascherati, così habbiamo noi: bisogna levarsi la maschera così bene delle cose, come delle persone; levata che sarà, noi non vi ritroveremo sotto, che l'istessa morte, che un servitore, ò semplice serva passarono ultimamente senza paura: felice la morte, & felice tre volte, chi lo leva lo spatio di ⁸³ prepararsi in tale maniera .

Del fuggire i piaceri à pretio della vita.

⁷⁸ Presto.

⁷⁹ Dimunuite; in dialetto si dice ancora *defalcà*.

⁸⁰ Culla.

⁸¹ Come mai succeda che.

⁸² Moine, sdolcinamenti verbali.

⁸³ Trova il tempo di.

Io havevo ben veduto concordare in ciò la maggior parte delle antiche opinioni, che è tempo di morire quando vi è più male che bene à vivere: & che il conservare la vita nostra à i tormenti & incomodità, è un far contrastare insieme le regole istesse della natura.

Ma di scacciare il dispreggio della morte fin à tal grado, che s'impieghi per separarsi da gli honori, ricchezze, grandezze, & altri favori, & beni che noi chiamiamo della fortuna, come se la ragione non avesse assai da fare à persuaderci d'abbandonarle senza aggiungervi questa nuova impressione, io non l' havevo veduto commendare ⁸⁴ ne praticate fin quando questo passo di Seneca mi capitò nelle mani: quale consigliando à Lucilio huomo potente & di grande autorità presso l'Imperatore, di mutare questa vita voluttuosa, & tumultuaria, & separarsi da i piaceri di questo mondo riducendosi à vita solitaria, tranquilla & filosofica: sopra che Lucilio allegava ⁸⁵ alcune difficoltà: à me pare (dice egli) che tu debba rinonciare quella vita, ò la vita del tutto: ben ti consiglio io di seguitare la più dolce strada, & sciogliere più tosto che rompere quel che hai male legato, & ogni volta che non si possa altrimenti scioglierlo romperlo; non vi è huomo così da poca che non habbia più caro di cadere una volta che restare sempre in moto.

Io havrei riputato questo consiglio convenirsi all'austerità stoica: ma pare più stranio che sia tolto da Epicuro, che scrive in tal proposito cose tutte simili à I-domeneo. Si stimo io haver'notato ⁸⁶ qualche passo simile tra i nostri, ma con moderatione Christiana.

Santo Hilario Vescovo di Potiers, nimico molto famoso dell'heresia Ariana, essendo in Siria fu avvertito che Abra sua unica figliuola, ⁸⁷ ch'egli havea lasciata in Francia con la madre, era desiderata da i più apparenti ⁸⁸ Signori del paese per moglie, come figliuola benissimo allevata, bella, ricca, & nel fiore dell'età sua; egli le scrisse (come si vede) ch'ella rimovesse l'affettione ⁸⁹ sua da tutti questi piaceri & vantaggi, che le erano presentati: ch'egli nel suo viaggio le havea trovato un partito ⁹⁰ molto più grande & più degno, d'un marito de altra facultà & magnificenza, che le farebbe presenti di robbe ⁹¹ & gioielli di pretio inestimabile; il suo disegno era di farle perdere il gusto & l'uso de' piaceri mondani per congiungerla del tutto à Dio; ma parendogli che à ciò il più curto & sicuro modo fosse la morte di sua figliuola, non cessò con prieghi, orationi, & voti di chiedere che chiamandola à se la levasse di questo mondo, come avvenne: perche ben tosto dopo il suo ritorno ella passò all'altra vita, di che egli mostrò allegrezza singolare: questo pare che accresca gli altri in quanto che di prima faccia ricorre à questo modo, ch'essi non pigliano che in sussidio; & poi che è verso la sua unica figliuola: ma non voglio lasciare il fine di questa historia anchora che non sia à questo proposito. La moglie d'esso Santo Hilario havendo da lui inteso come la morte della figliuola loro s'era ccondutta con suo disegno & volonta, & quanto era maggiore la felicità sua d'essere partita da questo

⁸⁴ Elogiare.

⁸⁵ Contrapponeva.

⁸⁶ Ritengo di aver trovato qualche comportamento simile...

⁸⁷ Allora vescovi e preti si sposavano o, almeno, potevano essere stati degli sposati.

⁸⁸ Appariscenti, splendidi.

⁸⁹ L'affetto, l'attrattiva.

⁹⁰ Si dice ancora «trovar partito» nel senso di «trovar marito».

⁹¹ Cose, beni materiali.

mondo, che di trovarvisi: pigliò una apprehensione tanto viva della beatitudine eterna & celeste, ch'ella con estremo istanza sollicitò il marito di farne altrettanto per lei, & Dio a prieghi loro comuni havendola ben tosto ritirata à se, non fu mai morte infiammata d'un così gran contento.

3, Continua